

Anno 2009

STRUTTURA E DIMENSIONE DELLE IMPRESE

Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia)

■ Nel 2009 le imprese attive nell'industria e nei servizi sono poco meno di 4,5 milioni e occupano complessivamente circa 17,5 milioni di addetti. Il 95% delle imprese ha meno di 10 addetti e impiega il 47% dell'occupazione totale. Le imprese senza lavoratori dipendenti sono circa 3 milioni e corrispondono al 65,2% del totale delle imprese attive.

■ Si constata una forte concentrazione degli addetti nel settore manifatturiero (23% del totale), nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (20%) e nelle costruzioni (11%).

■ Due terzi delle imprese sono individuali e coinvolgono il 25% degli occupati; le altre adottano, nel 18% dei casi, la forma giuridica di società di persone, nel 17% quella di società di capitali, mentre il restante 1,1% è costituito da società cooperative.

■ Tra il 2008 e il 2009 diminuisce dell'1% il numero delle imprese e del 2% la relativa occupazione. Nell'industria si riducono tutte le attività manifatturiere (-4,5% le imprese e -5,4% l'occupazione). Aumenta solo il comparto delle *utilities*, le imprese che forniscono energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+19,6% le imprese e +1% l'occupazione) e le imprese di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (+3,6% sia le imprese che l'occupazione).

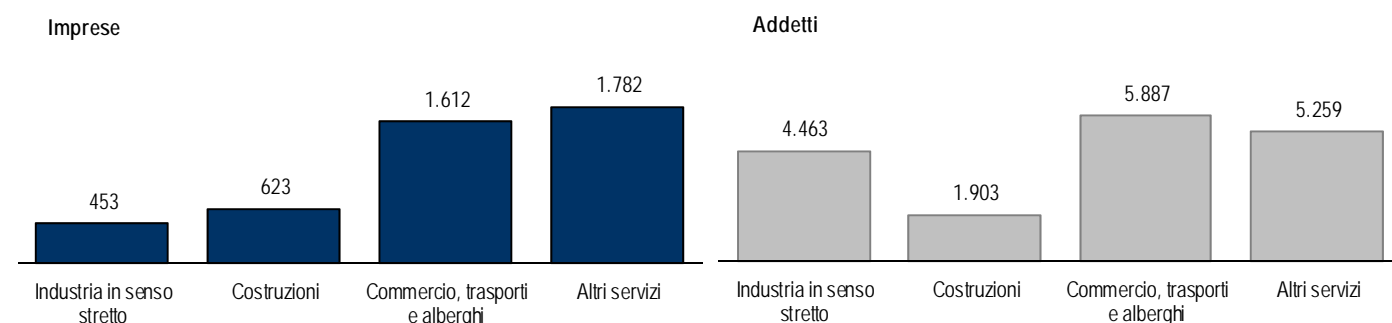
■ Anche nelle costruzioni la diminuzione delle imprese e dell'occupazione è consistente (rispettivamente -1,8% e -5%). In perdita appare anche il commercio (-2,6% e -1,1%) e molti settori dei servizi come il trasporto e magazzinaggio (-3,5% e -2,6%). Tra le eccezioni, si segnalano le attività finanziarie e assicurative (+9,6% per le imprese e +0,6% per l'occupazione) e quelle immobiliari (+4,1% per ambedue).

■ Le imprese che impiegano lavoratori dipendenti registrano variazioni nel numero e nella relativa occupazione, in media più consistenti nei settori industriali e più contenute in quelli dei servizi.

■ Si riducono le imprese individuali (-1%) e le società di persone (-1,9%). Le società di capitali sono le uniche in moderata crescita (circa 3 mila in più rispetto al 2008), anche se il lieve incremento si accompagna a una contrazione di quasi 162 mila addetti.

■ Nel 2009 il numero delle imprese e la relativa occupazione diminuiscono rispetto al 2008 in tutte le ripartizioni geografiche. Il Sud e il Nord-est assorbono oltre il 60% della diminuzione nazionale in termini di imprese (rispettivamente -1,9% e -1,1%), mentre quasi due terzi della diminuzione degli addetti si concentra nel Nord (-2,6 nel Nord-est e -2,1 nel Nord-ovest).

IMPRESE E ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2009, valori assoluti in migliaia



Quasi la metà degli addetti lavora in micro imprese

Nel 2009 le imprese attive nell'industria e nei servizi sono poco meno di 4,5 milioni e occupano, complessivamente, circa 17,5 milioni di addetti (Tavola 1)¹. Il sistema produttivo italiano è caratterizzato, nel complesso, dalla forte presenza di micro imprese: quelle con meno di 10 addetti sono quasi 4,3 milioni, rappresentano il 95% del totale e occupano il 47% degli addetti. Il 21% degli addetti (circa 3,6 milioni di individui) lavora nelle piccole imprese (da 10 a 49 addetti) e il 12,4% (quasi 2,2 milioni) in quelle di media dimensione (da 50 a 249 addetti). Soltanto 3.718 imprese (0,08%) impiegano 250 addetti e più, assorbendo, tuttavia, il 20% dell'occupazione complessiva (circa 3,6 milioni di addetti).

L'occupazione si concentra nel settore manifatturiero, con oltre il 23% degli addetti totali, nel commercio all'ingrosso e al dettaglio (20% dell'occupazione totale) e nelle costruzioni (poco meno dell'11%) (Tavola 2). In particolare, all'interno del manifatturiero si conferma il peso rilevante del settore della fabbricazione di prodotti in metallo, le cui imprese occupano 734 mila addetti, delle industrie tessili (quasi 548 mila addetti) e delle industrie alimentari (quasi 429 mila addetti).

Le imprese industriali presentano una dimensione media maggiore rispetto a quelle del settore terziario: si va da un massimo di 29 addetti per impresa nel settore della fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata, a 9,5 nelle attività manifatturiere, mentre per le costruzioni e il commercio, trasporto e alberghi la dimensione media è rispettivamente di 3,1 e 3,7 addetti per impresa. Per il settore "altri servizi" si registrano valori inferiori alla media nazionale (pari a 4 addetti), ad eccezione delle attività amministrative e delle attività finanziarie e assicurative (rispettivamente 7,4 e 6,9 addetti per impresa) e nei servizi di informazione e comunicazione con 5,8 addetti per impresa.

Analizzando il peso, in termini di addetti, dei diversi settori economici all'interno di singole classi dimensionali, si rileva che l'incidenza dell'industria in senso stretto è minima nelle imprese più piccole (5,7%), ma cresce all'aumentare della classe dimensionale, raggiungendo il valore più elevato nella media impresa (da 50 a 249 addetti), con quasi il 45% dell'occupazione (Figura 1).

TAVOLA 1. IMPRESE E ADDETTI PER CLASSE DI ADDETTI E SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2009, valori assoluti

| CLASSI DI ADDETTI (a) | ATTIVITÀ ECONOMICHE (b) | | | | | | | | Totale | |
|--------------------------|----------------------------|------------------|----------------|------------------|---------------------------------|------------------|------------------|------------------|------------------|-------------------|
| | Industria in senso stretto | | Costruzioni | | Commercio, trasporti e alberghi | | Altri servizi | | Imprese | Addetti |
| | Imprese | Addetti | Imprese | Addetti | Imprese | Addetti | Imprese | Addetti | | |
| 1 | 146.515 | 147.663 | 342.363 | 344.555 | 832.442 | 835.231 | 1.273.378 | 1.272.645 | 2.594.698 | 2.600.095 |
| 2-9 | 223.603 | 896.201 | 249.165 | 872.798 | 708.281 | 2.361.705 | 465.818 | 1.445.956 | 1.646.867 | 5.576.659 |
| 10-19 | 48.208 | 644.795 | 23.405 | 301.821 | 49.594 | 641.398 | 25.032 | 327.889 | 146.239 | 1.915.901 |
| 20-49 | 23.232 | 699.265 | 6.847 | 197.468 | 15.842 | 465.387 | 10.832 | 328.260 | 56.753 | 1.690.380 |
| 50-249 | 9.937 | 966.871 | 1.518 | 132.154 | 5.275 | 504.900 | 5.743 | 575.300 | 22.473 | 2.179.225 |
| 250 e più | 1.490 | 1.107.764 | 84 | 54.212 | 916 | 1.078.172 | 1.228 | 1.308.579 | 3.718 | 3.548.727 |
| Totale | 452.985 | 4.462.559 | 623.382 | 1.903.007 | 1.612.350 | 5.886.793 | 1.782.031 | 5.258.628 | 4.470.748 | 17.510.988 |

Fonte: Istat, Archivio Statistico delle Imprese Attive

(a) Poiché il numero degli addetti di un'impresa è calcolato come media annua, la classe dimensionale '1' comprende le unità con in media fino a 1,49 addetti; la classe '2-9' comprende quelle con addetti da 1,50 a 9,49, e così via.

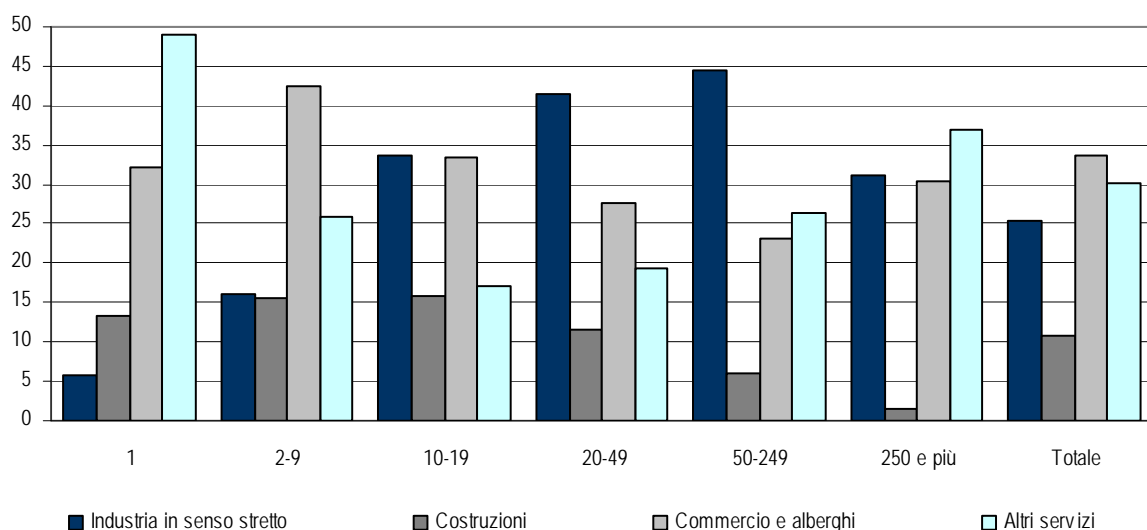
(b) in ATECO 2007 e relativo campo di osservazione. Secondo tale classificazione Industria in senso stretto comprende le sezioni di attività economica 'B' (Estrazione di minerali da cave e miniere), 'C' (Attività manifatturiere), 'D' (Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata) ed 'E' (Fornitura di acqua; reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento); Costruzioni comprende la sezione di attività economica 'F' (Costruzioni); Commercio, trasporti e alberghi comprende le sezioni di attività economica 'G' (Commercio all'ingrosso e al dettaglio; riparazione di autoveicoli e motocicli), 'H' (Trasporto e magazzinaggio) ed 'I' (Attività dei servizi di alloggio e di ristorazione); Altri servizi comprende le sezioni di attività economica 'J' (Servizi di informazione e comunicazione), 'K' (Attività finanziarie e assicurative), 'L' (Attività immobiliari), 'M' (Attività professionali, scientifiche e tecniche), 'N' (Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese), 'P' (Istruzione), 'Q' (Sanità e assistenza sociale), 'R' (Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento) e 'S' (Altre attività di servizi).

¹ Le informazioni pubblicate derivano dall'Archivio statistico delle imprese attive (Asia), ovvero le imprese che hanno svolto un'attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. I dati pubblicati utilizzano la nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, entrata in vigore il 1° gennaio 2008. Tale classificazione costituisce la versione nazionale della nomenclatura europea, NACE Rev. 2, adottata in sede comunitaria e approvata con Regolamento CE n.1893/2006 del PE e del Consiglio del 20/12/2006, pubblicato sull'Official Journal del 30 dicembre 2006. Informazioni sulla nuova classificazione sono sintetizzate nella Nota metodologica e disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://www.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/>.

I settori del terziario sono caratterizzati dalla presenza di micro e piccole imprese: tra le imprese che occupano fino a 10 addetti sono più numerose quelle del commercio, trasporto e alberghi e quelle degli altri servizi (complessivamente rappresentano oltre il 72% delle micro imprese). Quest'ultimo settore presenta una forte incidenza delle grandi imprese (250 addetti e oltre), con quasi il 37% degli addetti, dove l'industria in senso stretto rappresenta poco più del 31% dell'occupazione.

FIGURA 1. ADDETTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA E CLASSE DI ADDETTI

Anno 2009, composizioni percentuali



Due terzi delle imprese è senza lavoratori dipendenti

Un segmento di particolare interesse è rappresentato dalle imprese senza lavoratori dipendenti, che ammontano a circa 2 milioni e 916 mila unità, il 65,2% del totale delle imprese attive (Figura 2). Di queste, 2 milioni e 493 mila hanno un solo lavoratore indipendente, 339 mila due e poco meno di 84 mila dai tre in su.

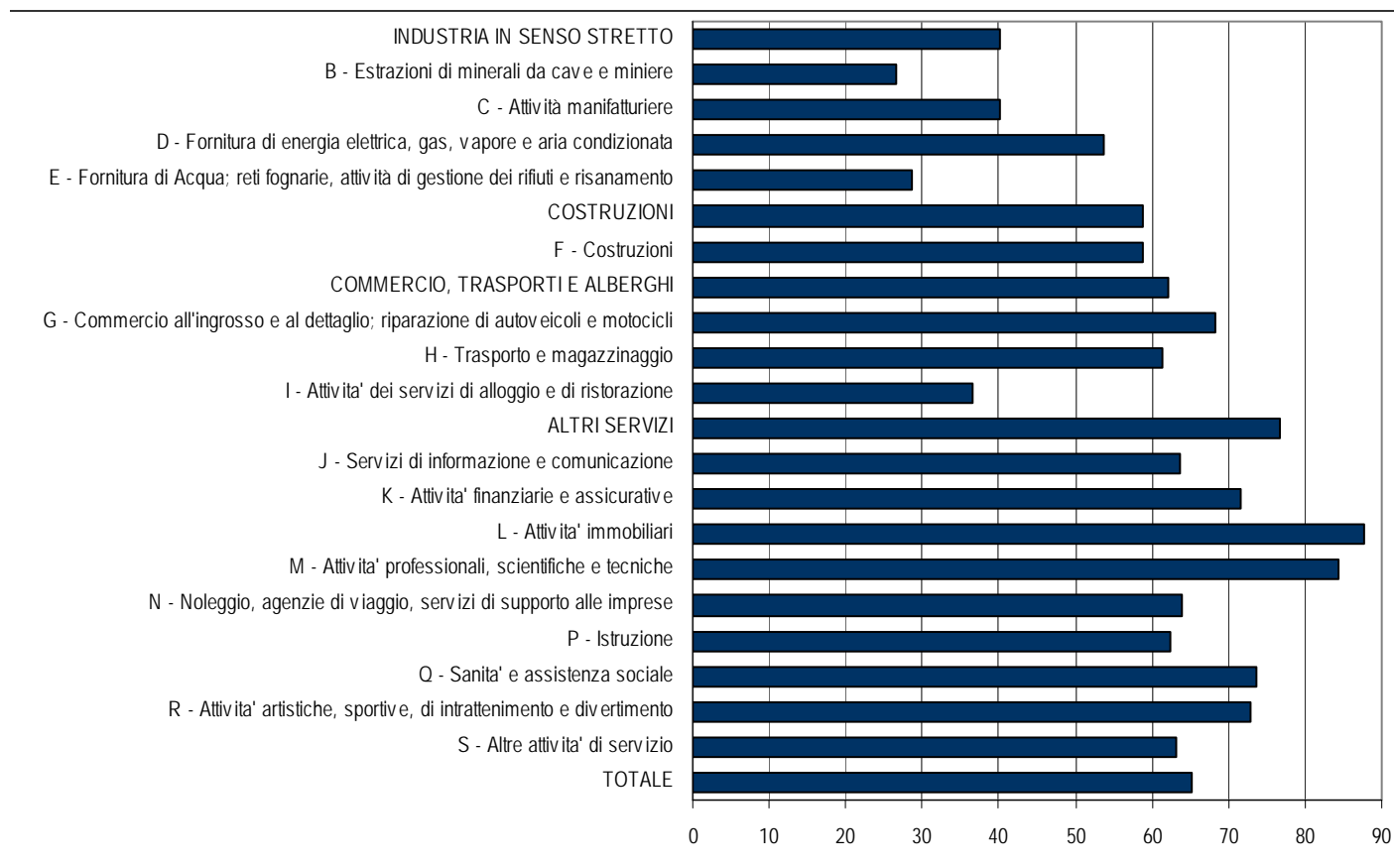
Una forte presenza di imprese senza dipendenti si ha in tutte le sezioni degli altri servizi (dal 63% nelle altre attività di servizi, fino all'88% nelle attività immobiliari). Le imprese del commercio all'ingrosso e al dettaglio sono costituite senza dipendenti nel 62% dei casi. Quote più basse si hanno per tutte le sezioni dell'industria in senso stretto e in molte delle attività manifatturiere (per esempio, la fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati con il 12,5% di imprese senza dipendenti, la produzione di articoli farmaceutici, chimico-medicinali e botanici con il 16,1% e la fabbricazione di sostanze e prodotti chimici con il 22,6%).

Quasi i due terzi del totale delle imprese sono individuali (circa 2,9 milioni e 4,5 milioni di addetti, con un numero medio di addetti pari a 1,6) (Tavola 6). Il 18% delle imprese adotta la forma giuridica di società di persone, occupando il 16% degli addetti totali, mentre il 17% sceglie di operare come società di capitali, assorbendo oltre la metà degli occupati totali (quasi 9 milioni di addetti). Infine, il restante 1,1% è costituito da società cooperative, nelle quali opera il 6% degli addetti totali.

Circa il 30% del totale delle imprese (1,3 milioni) ha sede amministrativa nel Nord-ovest: esse occupano il 34% degli addetti complessivi e operano prevalentemente nel settore degli altri servizi (43% delle imprese della ripartizione) (Tavole 7 e 8). Il settore degli altri servizi caratterizza anche il Centro (43%) e il Nord-est (39%), mentre il settore del commercio prevale nelle regioni meridionali (oltre 43% sia nel Sud sia nelle Isole). In termini di occupazione si conferma solo in parte quanto evidenziato per le imprese: nel Nord-ovest continua a prevalere il settore degli altri

servizi (32% degli addetti della ripartizione), mentre in tutto il resto della penisola prevale il commercio, (rispettivamente 32% nel Nord-est, 38% nel Sud e 41% nelle Isole).

FIGURA 2. IMPRESE SENZA DIPENDENTI PER SETTORE DI ATTIVITÀ ECONOMICA. Anno 2009, valori percentuali



In calo rispetto al 2008 il numero di imprese e la relativa occupazione

Il numero delle imprese dell'industria e dei servizi è diminuito dell'1% tra il 2008 e il 2009, mentre l'occupazione si è ridotta del 2% (Tavola 2 e 2bis). Nonostante la crisi economica, la struttura delle imprese continua a modificarsi con estrema lentezza: la dimensione media si attesta a 3,9 addetti per impresa, mentre la struttura produttiva prosegue la sua evoluzione verso la terziarizzazione, privilegiando il comparto dei servizi alle imprese e riducendo il peso dell'industria in senso stretto.

A fronte di un aumento del numero delle imprese che forniscono energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata (+19,6%) e di fornitura di acqua, reti fognarie, attività di trattamento dei rifiuti e risanamento (+3,6%), si rileva una diminuzione nelle attività manifatturiere (-4,5%), più accentuata (-7%) nella fabbricazione di coke e prodotti petroliferi raffinati e nelle industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori (6,8%). Anche nelle costruzioni si registra un calo del 1,8%, rilevante se si considera il notevole peso di questo settore in termini di numero di imprese. Infine, nei servizi la diminuzione delle imprese è generalizzata e consistente: le uniche eccezioni si registrano nelle attività finanziarie e assicurative (+9,6%), nelle attività immobiliari (+4,1%) e nelle attività professionali, scientifiche e tecniche (+0,8%).

Più accentuata è stata la contrazione dell'occupazione. Le maggiori riduzioni si riscontrano nel settore delle costruzioni (-5%) e nelle attività industriali, in modo particolare nelle attività manifatturiere, che nel complesso evidenziano una diminuzione del 5,4%. All'interno del settore, registrano perdite dell'8,2% le Industrie tessili, abbigliamento, pelli e accessori, del 7,3% la

Fabbricazione di metalli di base e lavorazione di prodotti in metallo, esclusi macchine e impianti, e la Fabbricazione di computer, apparecchi elettronici e ottici. Si registra un aumento dell'occupazione nel comparto delle *utilities*, sebbene molto più contenuto rispetto a quanto osservato per il numero di imprese. Nei servizi, il confronto con l'anno precedente risulta negativo per il settore delle attività amministrative e di servizi di supporto e del trasporto e magazzinaggio (-2,6% in termini di occupazione, in ambedue i casi). In perdita appaiono anche il commercio (-1,1%), i servizi di alloggio e ristorazione e le attività professionali, scientifiche e tecniche (entrambi -0,5%). Per tutti gli altri settori dei servizi si evidenziano variazioni positive, ma non sufficienti a controbilanciare le perdite registrate nelle altre attività.

Restringendo il campo di analisi alle sole imprese che impiegano lavoratori dipendenti, le variazioni nel numero di imprese e di addetti risultano in media più consistenti nei settori industriali e più contenute in quelli dei servizi rispetto a quelle registrate per il complesso delle imprese (Tavola 3). Risultati divergenti si osservano per le imprese delle attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento che, a fronte di una diminuzione nel complesso delle imprese, aumentano la consistenza di quelle con dipendenti (+2,5% dal 2008 al 2009). Accade il contrario nelle attività professionali, scientifiche e tecniche dove la crescita è dovuta esclusivamente all'aumento delle imprese senza dipendenti, mentre appaiono in diminuzione quelle che occupano lavoratori (-1,1%). Da notare come per le altre attività di servizi, settore nel complesso stabile, si registri un consistente aumento delle imprese con dipendenti (+5,8%).

Tra il 2008 e il 2009 la diminuzione riguarda tutte le classi dimensionali (Tavola 4), sia in termini di imprese che di addetti: i più alti tassi di riduzione si hanno nella classe compresa tra 10 e 49 addetti, con decrementi del 5% per le imprese e del 5,1% per gli occupati nella classe da 20 a 49 addetti, e del 4,4% e dell'4,6% in quella da 10 a 19 addetti.

Nel 2009 la riduzione complessiva nel numero di imprese è spiegata quasi esclusivamente dalle imprese individuali e dalle società di persona, con una riduzione rispettivamente dell'1% e dell'1,9% (Tavola 6). Le Società di capitali risultano essere le uniche in moderata crescita (circa tremila imprese in più rispetto al 2008), ma tale incremento si accompagna a una contrazione di quasi 162 mila addetti (rispettivamente +0,4% e -1,8%). La crescita è dovuta solo all'aumento del numero di società a responsabilità limitata (+0,6%) che bilancia la forte riduzione delle società per azioni (-2,5 le imprese e -3,2% gli addetti). L'incremento delle società di capitali dipende, nella maggioranza dei casi, dalla tendenza delle nuove imprese a entrare sul mercato scegliendo una forma giuridica complessa rispetto alle più semplici società di persone e imprese individuali e solo in piccolissima parte dalle modifiche di carattere giuridico di imprese già attive (trasformazione di società di persone in società a responsabilità limitata o in società per azioni).

Nel 2009 anche le società cooperative diminuiscono, sia in termini di imprese (-1,7%) sia di addetti (-0,3%). In particolare, la lieve diminuzione dell'occupazione è il risultato di due opposte tendenze: l'aumento dei dipendenti e la forte diminuzione degli indipendenti, dovuto essenzialmente al peso crescente delle cooperative di servizi che svolgono attività di pulizia, facchinaggio o movimento merci e gestione di mense, nelle quali si riscontra una più alta presenza di lavoro dipendente rispetto a quello indipendente.

Nel 2009 il numero delle imprese diminuisce in tutte le ripartizioni geografiche (Tavola 7): il Sud e il Nord-est determinano oltre il 60% della diminuzione nazionale (rispettivamente -1,9 e -1,1% rispetto al 2008). La dinamica positiva registrata nel settore degli altri servizi è diffusa su tutto il territorio, così come sono evidenti le difficoltà dei comparti industriali e del commercio. Il settore delle costruzioni mostra una flessione maggiore nel Nord-est (-3,4%) e più ridotta nelle altre regioni.

L'occupazione, analizzata secondo la localizzazione geografica della sede amministrativa, presenta diminuzioni in tutto il territorio nazionale (Tavola 8). Quasi 2/3 della diminuzione degli addetti si concentra nelle regioni del Nord (-2,6% nel Nord-est e -2,1% nel Nord-ovest). La contrazione dell'occupazione, che caratterizza in maniera particolare il commercio e le costruzioni, presenta i valori più elevati per il commercio nel Centro (-6,7%) e per le costruzioni nel Sud e nelle Isole (rispettivamente -6,1 e -5,3%).

Nota metodologica

Costruzione e aggiornamento del registro Asia

L'Archivio Statistico delle Imprese Attive (Asia)² è costituito dalle unità economiche che esercitano arti e professioni nelle attività industriali, commerciali e dei servizi alle imprese e alle famiglie³ e fornisce informazioni identificative (denominazione e indirizzo) e di struttura (attività economica, addetti dipendenti e indipendenti, forma giuridica, data di inizio e fine attività, fatturato) di tali unità. Oltre a costituire la base informativa per le analisi sull'evoluzione della struttura delle imprese italiane e sulla loro demografia, Asia rappresenta l'universo di riferimento delle indagini sulle imprese condotte dall'Istat.

Il registro è aggiornato annualmente attraverso un processo di integrazione delle informazioni provenienti da fonti di diversa natura. La sua regolare tenuta garantisce l'aggiornamento nel tempo del complesso delle unità economiche attive, assicurando una fonte ufficiale di dati, armonizzati a livello europeo, sulla struttura della popolazione delle imprese e sulla sua demografia. La disponibilità di un registro unico di unità economiche permette di unificare la rete di informazioni economiche in quanto costituisce il presupposto necessario per integrare i risultati delle indagini effettuate sulle imprese. Il registro, infatti, rappresenta la base informativa di tutte le indagini Istat sulle imprese, viene utilizzato per le stime di Contabilità Nazionale e individua la popolazione di riferimento per i piani di campionamento e per il loro riporto all'universo.

Il registro Asia desume informazioni sulle imprese integrando quelle desumibili sia da fonti amministrative, gestite da enti pubblici o da società private, sia da fonti statistiche.

Le principali fonti amministrative utilizzate sono:

- gli archivi gestiti dall'Agenzia delle Entrate per il Ministero dell'Economia e delle Finanze, quali l'Anagrafe Tributaria, le dichiarazioni annuali delle imposte indirette, le dichiarazioni dell'imposta regionale sulle attività produttive (IRAP), gli Studi di Settore;
- i registri delle Imprese delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura e gli archivi collegati dei soci delle Società di Capitale e delle "Persone" con cariche sociali;
- gli archivi dell'Istituto Nazionale di Previdenza Sociale, relativamente alle posizioni contributive dei dipendenti delle imprese e a quelle degli artigiani e commercianti;
- archivio delle utenze telefoniche;
- l'archivio dei Bilanci consolidati e di esercizio;
- l'archivio degli Istituti di credito gestito dalla Banca d'Italia;
- l'archivio delle società di assicurazioni gestito dall'Isvap.

L'Anagrafe Tributaria, il Registro delle Imprese, gli archivi INPS e l'archivio Seat – Consodata, sono le fonti utilizzate per l'identificazione delle unità statistiche del registro Asia. Tutte le altre sono utilizzate, in maniera esclusiva o in concomitanza con le precedenti, per la stima di particolari caratteri (ad esempio, le dichiarazioni di Iva annuale per il fatturato) o per il controllo di particolari sottoinsiemi (ad esempio, l'archivio della Banca d'Italia per le attività finanziarie).

Le fonti statistiche comprendono l'indagine sulle unità locali delle grandi imprese (IULGI) e le indagini strutturali e congiunturali che l'Istat effettua sulle imprese, in particolare l'indagine sul sistema dei conti delle imprese con più di 100 addetti, l'indagine campionaria sulle piccole e medie imprese, le indagini sul commercio con l'estero, l'indagine annuale sulla produzione industriale,

² Il registro Asia nasce nel 1996 in base al Regolamento del Consiglio Europeo N. 2186/93 relativo al coordinamento comunitario dello sviluppo dei registri d'impresa utilizzati a fini statistici. Al fine di garantire lo sviluppo in un quadro armonizzato dei registri di imprese si è ritenuto opportuno adottare un nuovo Regolamento del Parlamento Europeo e del Consiglio N. 177/2008 del 20 febbraio 2008, che istituisce un quadro comune per i registri di imprese utilizzati a fini statistici e abroga il regolamento (CEE) n. 2186/93 del Consiglio. I cambiamenti di rilievo riguardano principalmente l'ampliamento del campo di osservazione in termini di settori di attività economica coperti e in termini di unità contenute nel registro.

³ In questa pubblicazione sono escluse dal campo di osservazione le attività economiche relative a: agricoltura, silvicoltura e pesca (sezione A della classificazione NACE Rev. 2); amministrazione pubblica e difesa; assicurazione sociale obbligatoria (sezione O); attività di organizzazioni associative (divisione 94); attività di famiglie e convivenze come datori di lavoro per personale domestico; produzione di beni e servizi indifferenziati per uso proprio da parte di famiglie e convivenze (sezione T); organizzazioni ed organismi extraterritoriali (sezione U); le unità classificate come istituzioni pubbliche e istituzioni private non profit.

nonché le indagini congiunturali sulla produzione, sul fatturato e ordinativi delle attività manifatturiere, sul fatturato del commercio e dei servizi, sui prezzi alla produzione e sull'occupazione della grande impresa.

Le unità di piccola dimensione, corrispondenti circa al 95% delle imprese del registro, sono aggiornate annualmente mediante il processo di integrazione di archivi amministrativi; le unità di media dimensione si aggiornano direttamente da fonti statistiche, utilizzando i dati delle principali indagini economiche; le unità di grande dimensione sono continuativamente aggiornate, quasi esclusivamente da personale esperto, utilizzando tutte le fonti disponibili attraverso l'attività di *profiling*.

Il processo di produzione del registro, con riferimento all'anno t ha inizio negli ultimi mesi dell'anno $t-1$, quando si rendono disponibili le forniture annuali di dati provenienti dai principali archivi amministrativi. Le informazioni, dopo essere state sottoposte a un processo di normalizzazione e standardizzazione, che trasforma le unità e i caratteri amministrativi in unità e variabili statistiche, sono integrate fra loro. L'insieme delle unità statistiche che ne deriva costituisce l'oggetto del registro Asia per l'anno di riferimento t . Sulle unità sono successivamente stimate le variabili strutturali ed identificative. Si procede con la fase di stima delle variabili "attività economica", "forma giuridica" e "caratteri identificativi" solo in riferimento alle unità per le quali risulta variata da un anno all'altro la struttura in termini di archivi di input (composizione delle fonti, ovvero valore delle informazioni fornite)⁴. Per la totalità delle unità sono stimati lo "stato di attività" e tutte le variabili che misurano l'occupazione. La fase di stima degli attributi conduce ad un insieme determinato di imprese attive nell'anno t con i rispettivi caratteri. Tutte le informazioni ottenute sono sottoposte ad un processo di controllo di qualità, la cui fase finale consiste nell'aggiornamento del sistema informativo di Asia, un database relazionale che include le informazioni storiche su tutte le imprese a partire dal 1998. Il database contiene informazioni sulle modifiche subite dalle unità economiche nel corso degli anni.

Le variabili comprese nel registro possono essere classificate secondo tre tipologie: *variabili identificative* (ragione sociale, indirizzo e altri caratteri per l'esatta individuazione dell'unità sul territorio); *variabili di stratificazione* (attività economica dell'impresa classificata secondo la classificazione Ateco in vigore, forma giuridica, dimensione dell'impresa, in termini di addetti, indipendenti e dipendenti medi annui, fatturato); *variabili demografiche* (data di nascita e cessazione dell'impresa, data di eventi quali scorpori, fusioni o procedure concorsuali, fallimenti, liquidazioni, ecc.).

Le definizioni delle unità statistiche adottate sono conformi a quanto dispone il Regolamento del Consiglio Europeo (CEE) n. 696 del 15 marzo 1993, relativo alle unità statistiche di osservazione e di analisi del sistema produttivo nella Comunità. Tale regolamento individua l'*impresa* come l'unità centrale per la realizzazione delle statistiche economiche e la definisce come "la più piccola combinazione di unità giuridiche⁵, che costituisce un'unità organizzativa per la produzione di beni e servizi che fruisce di una certa autonomia decisionale. In particolare per quanto attiene alla destinazione delle sue risorse correnti. Un'impresa esercita una o più attività in uno o più luoghi. Un'impresa può corrispondere ad una sola unità giuridica". Secondo questa definizione sono considerati *impresa* anche i lavoratori autonomi e i liberi professionisti.

Ai fini della produzione dell'informazione statistica, le imprese sono classificate per *attività economica*, definita in base ad un livello specifico della nomenclatura Ateco⁶. L'attività economica è la combinazione di risorse, quali attrezzature, manodopera, tecniche di fabbricazione, reti di informazione, o di prodotti, che porta alla creazione di specifici beni o servizi. Le imprese sono distinte in base all'attività economica esclusiva o principale, secondo il criterio della prevalenza. Quando, nell'ambito di una stessa unità, sono esercitate più attività, la prevalenza è individuata

⁴ Per tutte le unità che non presentano modifiche nelle fonti di input, i caratteri all'anno t vengono ereditati dalla versione del registro dell'anno $t-1$.

⁵ Per il Regolamento N.696/93 sono *unità giuridiche* "sia persone giuridiche la cui esistenza è riconosciuta dalla legge indipendentemente dalle persone o dalle istituzioni che le possiedono o che ne sono membri; sia persone fisiche che esercitano un'attività economica come indipendenti. L'unità giuridica costituisce sempre, da sola o talvolta con altre unità giuridiche, il supporto giuridico dell'unità statistica <<impresa>>". Inoltre, "l'<<impresa>> è definita come un'entità economica che, in certe circostanze, può corrispondere al raggruppamento di più unità giuridiche. Certe unità giuridiche esercitano infatti attività esclusivamente a favore di un'altra entità giuridica e la loro esistenza è dovuta unicamente a ragioni amministrative (ad esempio fiscali) senza assumere rilevanza dal punto di vista economico. Rientrano in questa categoria anche una grande parte delle unità giuridiche senza posti di lavoro. Spesso le loro attività devono essere interpretate come attività ausiliarie dell'unità giuridica madre a cui esse appartengono e a cui devono essere ricollegate per costituire l'entità <<impresa>> utilizzata per l'analisi economica".

⁶ Per la classificazione utilizzata e la normativa di riferimento si veda il paragrafo successivo.

sulla base del valore aggiunto ovvero, in mancanza di tale dato, sulla base del fatturato, del numero medio annuo di addetti, delle spese per il personale, delle retribuzioni lorde.

La dimensione dell'impresa è misurata in termini di *persone occupate* (o *addetti*) – lavoratori dipendenti e indipendenti – che esercitano un'attività a tempo pieno e a tempo parziale nell'impresa⁷.

Tra i lavoratori indipendenti sono da considerare:

- i titolari, soci e amministratori di un'impresa a condizione che lavorino effettivamente nell'unità, che non siano iscritti nei libri paga e che non siano remunerati attraverso fattura o abbiano un contratto di collaborazione coordinata e continuativa;
- i soci di cooperativa che lavorano effettivamente nella società e che non percepiscono alcuna retribuzione contrattuale come corrispettivo, né il versamento da parte della società di contributi previdenziali in qualità di lavoratori dipendenti;
- i parenti o affini del titolare o dei titolari, che prestano lavoro senza il corrispettivo di una prefissata retribuzione contrattuale né il versamento di contributi previdenziali.

Nel registro Asia tutte le imprese impiegano almeno un lavoratore indipendente.

I lavoratori dipendenti comprendono sia i residenti sia i non residenti che lavorano per le imprese localizzate nel territorio nazionale⁸. Sono lavoratori dipendenti tutte le persone iscritte nei libri paga, anche se responsabili della gestione dell'impresa e in particolare i dirigenti, i quadri, gli impiegati e gli operai, a tempo pieno o part time; gli apprendisti; i lavoratori a domicilio iscritti nei libri paga; i lavoratori stagionali; i lavoratori con contratto di formazione e lavoro; i lavoratori con contratto a termine; i lavoratori in Cassa Integrazione Guadagni; i soci di cooperativa iscritti nei libri paga; gli studenti che contribuiscono formalmente al processo produttivo in cambio di una remunerazione e/o di una formazione⁹. Le persone occupate sono calcolate in termini di media annua.

Il *fatturato* è l'ammontare complessivo derivante dalle cessioni di beni e dalle prestazioni di servizi effettuate nell'anno di riferimento.

Le *ripartizioni geografiche* corrispondono ai seguenti raggruppamenti: *Nord-ovest* (Piemonte, Valle d'Aosta/Vallée D'Aosta, Lombardia e Liguria); *Nord-est* (Trentino-Alto Adige/Südtirol, Veneto, Friuli-Venezia Giulia ed Emilia-Romagna); *Centro* (Toscana, Umbria, Marche e Lazio); *Sud* (Abruzzo, Molise, Campania, Puglia, Basilicata e Calabria); *Isole* (Sicilia e Sardegna).

I dati contenuti nella presente nota informativa riflettono l'universo delle imprese attive, ossia unità che hanno svolto un'effettiva attività produttiva per almeno sei mesi nell'anno di riferimento. Le relative variabili di localizzazione si riferiscono alla sede amministrativa dell'impresa intendendo per *sede amministrativa* il luogo dove di fatto l'impresa esplica i propri affari e sono ubicati i principali uffici amministrativo-gestionali.

Nuova classificazione delle attività economiche

La nuova classificazione delle attività economiche Ateco 2007, in vigore dal 1 gennaio 2008, costituisce la versione nazionale della nuova classificazione europea delle attività economiche Nace Rev. 2, che corrisponde alla versione europea della nuova Isic Rev. 4, definita e adottata in ambito Onu. Essa rappresenta il risultato di un processo di aggiornamento e convergenza di classificazioni diverse (la Nace Rev. 1, impiegata principalmente in Europa e la Naics, adottata dai paesi del Nord America). La nuova versione nazionale della classificazione ha in comune con la

⁷ SEC 1995, 11.11-16.

⁸ "Una unità è considerata unità *residente* di un paese allorché essa ha il suo centro di interesse economico nel territorio economico di tale paese – ossia quando esercita per un lungo periodo (un anno o più) attività economiche su tale territorio". Pertanto, sono considerate residenti anche le unità residenti fittizie, definite come "quelle parti di unità non residenti che hanno un centro di interesse economico (ossia, nella maggioranza dei casi, che svolgono operazioni economiche per un anno o più o che attendono a una attività di costruzione per un periodo inferiore a un anno se il prodotto costituisce investimenti fissi lordi) sul territorio economico del paese." SEC 1995, 1.30

⁹ Sono esclusi i soggetti con contratto di collaborazione coordinata e continuativa, i lavoratori interinali, i soci e membri del consiglio di amministrazione remunerati con fattura e i volontari.

Nace le prime quattro cifre e con la Isic Rev. 4 le prime due. I livelli di “categoria” (cinque cifre) e di “sotto-categoria” (sei cifre) sono propri della versione italiana. Attualmente, le informazioni statistiche diffuse dall’Istat e dagli altri enti del Sistan fanno riferimento solo al livello di categoria, mentre per fini amministrativi e fiscali viene utilizzata anche la sotto-categoria. Il valore aggiunto della nuova Nace e della nuova Ateco consiste nell’avere, per la prima volta, dati totalmente comparabili a livello internazionale.

La precedente revisione, che aveva dato origine all’Ateco 2002, aveva apportato cambiamenti marginali rispetto all’Ateco 1991. Di fatto, quindi, la struttura della vecchia classificazione era stata definita oltre venti anni fa e non era in grado di descrivere l’attuale realtà economica. La concomitanza di queste due azioni – convergenza internazionale e nuova realtà economica - ha fatto sì che la nuova classificazione fosse notevolmente diversa dalla precedente.

L’esigenza di armonizzazione è stata sentita anche a livello nazionale. Si è operato, quindi, in modo da ottenere, per la prima volta, una classificazione unica, utilizzata sia dall’Istat sia dagli enti titolari di archivi amministrativi in cui sono classificate le unità economiche. Per giungere a questo obiettivo è stato costituito un apposito Comitato¹⁰, coordinato dall’Istat, che ha provveduto a seguire sia i lavori internazionali sia la definizione della classificazione nazionale. Si è arrivati ad una versione unica della classificazione, non solo nella definizione della struttura e dei contenuti ma anche nell’interpretazione della stessa. Una novità sostanziale della nuova classificazione è l’introduzione della sesta cifra, necessaria a garantire la comparabilità tra la nuova classificazione e le precedenti classificazioni delle fonti amministrative. Le seste cifre interessano solo una parte della classificazione; infatti, su 918 categorie, solo 150 si dividono in 2 o più sotto-categorie dando vita a 456 sotto-categorie.

La nuova classificazione facilita l’esigenza di semplificare il sistema dichiarativo delle imprese: con l’Ateco 2007, per la prima volta, la Statistica ufficiale (SISTAN), l’Agenzia delle Entrate e le Camere di Commercio adottano la stessa classificazione delle attività economiche semplificando anche gli adempimenti previsti per gli utenti. L’esigenza di avere classificazioni aggiornate, rispondenti sempre più alle esigenze informative dei diversi utilizzatori e comparabili, ha fortemente stimolato il processo, iniziato già a partire dagli anni ’90, di convergenza internazionale che ha riguardato, in particolare, i principi di base, le strutture, i contenuti e le note esplicative. La versione finale cui si è giunti offre garanzie di rilevanza (maggiore attinenza alla realtà economica mondiale) e comparabilità ma, rappresentando una sintesi delle diverse posizioni in campo, presenta problemi di continuità (*break* nelle serie storiche).

Le caratteristiche generali della classificazione Ateco e le sue regole di applicazione sono rimaste sostanzialmente invariate, sebbene siano stati revisionati alcuni criteri di costruzione della classificazione e della formulazione delle note esplicative.

I criteri principali applicati per delineare i diversi livelli della classificazione (classi, gruppi e divisioni) sono:

- le caratteristiche dei beni e dei servizi prodotti (criterio dell’output);
- l’uso dei beni e dei servizi prodotti (criterio della destinazione d’uso);
- i fattori di produzione, il processo e la tecnologia utilizzata.

A questi, ne è stato aggiunto uno nuovo, quello dei contenuti, in particolare, per le nuove sezioni J (contenuti inerenti la comunicazione tecnologica), M e N (contenuti specialistici o di supporto alle imprese).

Per quanto riguarda l’operazione di revisione internazionale sono stati introdotti nuovi concetti ai livelli più alti della classificazione e sono stati creati nuovi dettagli per riflettere le diverse tipologie di attività produttive e le nuove industrie emergenti. Allo stesso tempo, si è cercato di mantenere invariata la struttura della classificazione in tutte le aree che non richiedevano un cambiamento derivante dall’introduzione di nuovi concetti.

¹⁰ Al Comitato hanno partecipato: Unioncamere, Agenzia delle Entrate, Inps, Ministeri, Confindustria, Banca d’Italia, Associazioni di categoria, ecc.

PROSPETTO 1. NUMERO DI LIVELLI NELLE DUE CLASSIFICAZIONI ATECO 2002 E ATECO 2007

| LIVELLI | Ateco 2002 | Ateco 2007 | Differenza |
|-----------------|------------|------------|------------|
| Sezioni | 17 | 21 | 4 |
| Divisioni | 62 | 88 | 26 |
| Gruppi | 224 | 272 | 48 |
| Classi | 514 | 615 | 101 |
| Categorie | 883 | 918 | 35 |
| Sotto-categorie | - | 1.224 | 1.224 |

L'Ateco 2002 comprendeva 17 sezioni e 62 divisioni mentre l'Ateco 2007 ha 21 sezioni e 88 divisioni. Al livello più alto, alcune sezioni possono essere facilmente comparate con la versione precedente della classificazione. Tuttavia, l'individuazione di nuovi settori a livello di sezione come, ad esempio, la sezione J (Servizi di Informazione e Comunicazione) o il raggruppamento delle attività legate all'ambiente non consente di effettuare facilmente un confronto generale tra l'Ateco 2007 e quella 2002.

Il dettaglio della classificazione è aumentato sostanzialmente: le classi sono passate da 514 a 615 e, di conseguenza, le categorie della versione italiana da 883 a 918 (Tavola 9).

I cambiamenti strutturali, in termini numerici, tra Ateco 2002 e Ateco 2007 non sono riassumibili nella presenza di un maggior dettaglio nella nuova classificazione. La questione è molto più complessa: esistono sezioni di attività completamente nuove che raccolgono parti di attività già esistenti e/o descrivono attività precedentemente non individuate. Se si distingue il solo comparto manifatturiero dalle altre sezioni si nota che questo si contrae a favore di un'ampia crescita delle attività concentrate nei servizi, nel loro senso più ampio, che, già a livello di due cifre, vengono identificati da 25 divisioni in più.

Dal complesso processo di revisione/convergenza internazionale, iniziato nel 2001 e conclusosi alla fine del 2006, emerge una classificazione più moderna ma profondamente diversa dalla precedente. A livello della quinta cifra, i codici per i quali non si ha una trascodifica automatica di tipo 1 a 1 sono pari a circa il 35 % del totale.

I cambiamenti e le novità, rispetto alla precedente versione Ateco 2002, riguardano ciascun livello della classificazione. A livello di sezione i più rilevanti sono:

- accorpamento in un'unica sezione (A) delle attività "Agricoltura, silvicoltura e pesca", precedentemente codificate in due sezioni distinte;
- scomposizione in due sezioni delle attività "Fornitura di energia elettrica, gas, vapore e aria condizionata" (D) e "Fornitura di acqua, reti fognarie, attività di gestione dei rifiuti e risanamento" (E); le due nuove sezioni derivano, principalmente, dalla vecchia sezione "Produzione e distribuzione di energia elettrica, gas e acqua" (E) e dalle attività inserite nelle divisioni "37 – Recupero e preparazione per il riciclaggio" e "90 – Smaltimento dei rifiuti solidi, delle acque di scarico e simili";
- creazione di una nuova sezione per le attività di "Servizi di informazione e comunicazione" (J), in cui confluiscono principalmente i vecchi gruppi "22.1 - Editoria", "64.2 - Telecomunicazioni", "92.1 – Produzioni e distribuzioni cinematografiche e di video", "92.2 – Attività radiotelevisive" e la divisione "72 – Informatica e attività connesse";
- suddivisione della vecchia sezione "Attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca, servizi alle imprese" (K) in tre sezioni distinte: "Attività immobiliari" (L); "Attività professionali, scientifiche e tecniche" (M); "Noleggio, agenzie di viaggio, servizi di supporto alle imprese" (N);
- suddivisione della vecchia sezione "Altri servizi pubblici, sociali e personali" (O) in due sezioni distinte: "Attività artistiche, sportive, di intrattenimento e divertimento" (R) e "Altre attività di servizi" (S).

Si segnala, inoltre, la creazione, all'interno del settore manifatturiero, di una divisione autonoma, che accorpa tutte le attività di "Riparazione, manutenzione ed installazione di macchine ed apparecchiature" (divisione 33), precedentemente inserite in parti diverse della classificazione. Per

contro, la riparazione di computer e di beni per uso personale e per la casa è stata inserita nella sezione S dedicata alle altre attività di servizi.

Informazioni specifiche sulla struttura, sulle novità della classificazione e sulle Tavole di raccordo (Ateco 2002-Ateco 2007 e Ateco 2007-Ateco 2002) sono disponibili sul sito dell'Istat all'indirizzo <http://www3.istat.it/strumenti/definizioni/ateco/>.

Informazioni sull'implementazione della nuova classificazione Ateco nel registro Asia e sugli effetti dell'utilizzo della nuova metodologia di scelta del codice di attività economica prevalente sono disponibili nella Nota metodologica allegata alla statistica in breve del 13/07/09 "Struttura e dimensione delle imprese".